

L'Italia fa centro: due ori e un bronzo nel tiro a volo

Giornata trionfale per gli azzurri ai Mondiali di tiro a volo. Nel poligono olimpico vicino a Barcellona la Nazionale italiana ha conquistato due medaglie d'oro (Giovanni Pellielo nella fossa individuale e il terzetto Pellielo-Venturini-Tittarelli nella prova a squadre) e una di bronzo con Venturini, sempre nella fossa individuale. Per Pellielo è il terzo titolo iridato dopo quelli di Nicosia '95 e Lima '97.

Il bomber dell'Ajax Bamgida colpito da malaria

Il bomber dell'Ajax Tijani Bamgida ha la malaria. Lo ha reso noto ufficialmente un portavoce della squadra di Amsterdam precisando che il giocatore ha contratto il male in Nigeria, suo paese natale. Bamgida avrebbe dovuto presentarsi lunedì per gli allenamenti, ma un suo parente aveva chiamato dalla Nigeria per avvisare che era ricoverato a Kaduna.

Schumi calciatore per aiutare i bambini africani

Michael Schumacher e la tv commerciale tedesca RTL, con cui il pilota ha un contratto, hanno organizzato una partita di calcio per beneficenza a favore dei bambini africani. L'incontro di calcio si terrà mercoledì prossimo a Mannheim. Ci saranno artisti, piloti, calciatori e giornalisti. «Mi diverto - spiega l'interessato - e mentre lo faccio mi alleno. E stavolta è anche utile».



Villeneuve: «È vero cambio scuderia, correrò per la Bar»

Il campione in carica della Formula Uno, Jacques Villeneuve, ha confermato il suo prossimo passaggio dalla Williams al nuovo team British American Racing (Bar). Il canadese ventisettenne, che si unirà alla nuova squadra al termine della stagione quando scadrà il suo contratto con la Williams, è un amico stretto dell'amministratore delegato della Bar, Craig Pollock.

Johnson da favola nella 4x400 ai Goodwill Games

Se c'erano dubbi che Michael Johnson fosse tornato quello dei giorni migliori la 4x400 dei Goodwill Games li hanno completamente fugati. Il texano ha trascinato la staffetta statunitense a un nuovo primato del mondo ritoccando un limite che resisteva da cinque anni. Gli americani, autentici storici dominatori in questa specialità, sono riusciti a migliorarsi migliorati di nove centesimi.



La denuncia di Sandro Donati, allenatore in trincea: «Una normale ricetta per procurarsi l'eritropoietina»

«L'Epo? Basta il ticket» Ecco il doping di Stato

ROMA. Il sasso, scagliato con veemenza dal quotidiano francese Libération, ha valicato le Alpi in men che non si dica. Avete presente l'eritropoietina (comunemente detta Epo), una delle sostanze dopanti rinvenute in quantità industriali a bordo dell'auto condotta dal massaggiatore della Festina? Beh, secondo il giornale transalpino esiste una nazione dove procurarsi l'Epo è più facile che acquistare un fla-

cone d'aspirina. Questo paese, ahinoi, è proprio l'Italia...

Le cose stanno proprio così? Lo abbiamo chiesto a Sandro Donati, dirigente del Coni ed allenatore impegnato da moltissimi anni nella trincea della lotta al doping. Donati, stupito dell'accusa di «Liberazione»?

«Non direi. Da anni l'Italia è uno dei paesi in cui è estremamente facile procurarsi l'Epo ed altri farmaci doping. Esistono dei dati che parlano chiaro: soltanto nel '97 sono state vendute, dietro presentazione di prescrizione medica, 1.500.000 di confezioni contenenti eritropoietina. Gli stessi dati segnalano che non più di un terzo di queste confezioni viene utilizzato per esigenze terapeutiche. Senza dimenticare che accanto al commercio ufficiale di Epo esiste un enorme mercato nero».

Quindi la stragrande maggioranza dell'Epo che viene commercializzata in Italia va ad alimentare il doping?

«Esattamente. Ed attenzione, le palestre ed i culturisti, spesso chiamati in causa per spiegare il commercio degli anabolizzanti, stavolta non c'entrano assolutamente nulla. A differenza degli steroidi l'Epo viene usata per incrementare le prestazioni negli sport di resistenza, quasi tutti discipline olimpiche. Ma esistono altri dati sconcertanti...».

Valca dire?

«Di quel milione e mezzo di confezioni ben il 99% risulta venduto

con il contributo del servizio sanitario nazionale. Insomma, anche coloro che si procurano l'Epo per farne uso doping pagano soltanto il ticket, il resto è a carico del servizio sanitario, quindi dello Stato, quindi del contribuente».

Qual è il giro d'affari che l'Epo alimenta nel nostro paese?

«Nel '97 è stato di oltre 100 miliardi, superiore del 25 per cento rispetto all'anno precedente. E c'è un ulteriore dato illuminante. Es-



E nella classifica dei prodotti farmaceutici più richiesti dal mercato gli antibiotici vengono dopo l'Epo

ste una classifica delle sostanze farmaceutiche in base alla loro richiesta sul mercato. Ebbene, l'Epo è al settimo posto. All'ottavo ci sono gli antibiotici...».

Sono dati incredibili. Ma esiste veramente, come sostiene «Liberazione», una peculiarità negativa del nostro paese nell'approvvigionamento e nel consumo di Epo?

«Non ne sono convinto. In Italia ci si può procurare l'Epo con estrema facilità, ma la sostanza dell'argomento è un'altra. Nel '94 l'eritropoietina ha alimentato a livello mondiale un giro d'affari di 3.000 miliardi, ed è questo il più recente dato globale a disposizione. Gli oltre 100 miliardi fatturati l'anno scorso in Italia non mi sembrano quindi un dato abnorme».

Lei ha anche accennato al mercato nero dell'Epo. Quanto è esteso?

«Ovviamente non esistono numeri precisi. Ma non penso di andare lontano dal vero dicendo che ha almeno la stessa grandezza di quello ufficiale».

L'eritropoietina è quindi divenu-

ta un colossale e quasi sempre illecito «business»...

«L'Epo e con essa tutte le altre sostanze doping. Nella classifica di cui parlavo, al nono posto c'è la somatotropina, il cosiddetto ormone della crescita, che viene assunta da moltissimi atleti. Se in Italia le case farmaceutiche fatturano centinaia di miliardi con il doping, questi diventano addirittura decine di migliaia a livello mondiale».

Una domanda che a questo punto potrà apparire ingenua. Perché non emerge il vero ruolo delle case farmaceutiche in questo mercato scellerato?

«Piaccia o meno, le case farmaceutiche svolgono il loro mestiere allo stesso modo delle altre aziende, vale a dire cercano di massimizzare i profitti. E per questo fine utilizzano tutti gli strumenti di «persuasione» a loro disposizione. Piuttosto, di fronte ad un così evidente interesse lobbistico c'è da porsi un interrogativo».

Quale?

«Che cosa hanno fatto il Parlamento italiano e la magistratura per tutelare la salute dei cittadini di fronte al dilagare del doping? La realtà è che in questi anni non si è cercato di arginare in alcun modo la lobby farmaceutica».

Lei parla del doping come di un'emergenza sociale e non più sportiva...

«È proprio questo il punto. Per ritrovare dosi massicce di Epo non occorre fare perquisizioni al Tour, basta frequentare le gare del ciclismo amatoriale. Le istituzioni debbono comprendere che il doping non è soltanto un'emergenza agonistica ma un pericolo crescente per la salute pubblica. E non si può certo contare sulla volontà di combatterlo del Cio e delle altre organizzazioni sportive. Esse sono ormai autolimitate, se non parte integrante della lobby sopra descritta».

Veramente ci sarebbe alle porte una legge penale sul doping.

«Dire alle porte mi sembra un eufemismo visto che sono ormai due anni che dei poteri forti ne bloccano la definizione. E nel frattempo i magistrati, codice alla mano, si dichiarano impossibilitati a procedere...».

Marco Ventimiglia



L'ammiraglia della «Tvm», in alto Gimondi e Argentin

LE REAZIONI

Gimondi scioccato Pescante: «Mostruoso» Argentin: «Ipocriti»

ROMA. «Sono scioccato, allibito. Non mi sarei mai immaginato di veder comparire le manette nel ciclismo». Felice Gimondi, un grande ex della bici. Mai avrebbe immaginato che le indagini sul doping portassero all'arresto dei big come Virenque, Zuelle e Brochard, campione del mondo in carica. «Non mi sento, comunque, di sparare addosso ai ragazzi della Festina. So cosa vuol dire, perché anche io ho avuto dei problemi analoghi. Però è giunto il momento di intervenire con grande energia. Spero che chi ha i poteri proponga dei regolamenti seri. Ma devono essere realizzabili, altrimenti il problema doping continuerà ad esistere».

Ecco, gli strumenti. Quelli attuali sono già sorpassati, perché, come tiene a sottolineare Moreno Argentin, campione del mondo nell'86, la medicina è in continua evoluzione. «Si parla tanto in questi giorni di epo, ma io sono convinto che siamo addirittura più avanti. E il problema, sia ben chiaro, non è soltanto del ciclismo, ma investe tutto il mondo dello sport. È bene che la giustizia faccia il suo corso, ma mettiamoci bene in testa che così non si risolve un bel nulla. Cerchiamo di essere più realisti e meno ipocriti, a cominciare da chi manovra tutto il movimento sportivo nelle stanze dei bottoni. Non si può combattere una guerra con la baionetta, quando dall'altra parte hanno la bomba atomica».

Ma intanto il ciclismo, come già in altre circostanze è finito nella bufera. Giovanni Battaglin, vincitore del Giro d'Italia dell'81 è incredulo di fronte alla notizia dell'arresto dei corridori. «È allucinante, uno smac-

co incredibile per il ciclismo. Ma il problema è generale. La medicina sta uccidendo lo sport tutto. Per emergere, ci sono atleti disposti a tutto. Bisogna mettere un freno. È giusto fare pulizia anche nelle alte sfere dirigenziali».

Enzo Moser, fratello di Francesco, è stato corridore prima e direttore sportivo dopo. Ora s'è tirato fuori dal ciclismo. «Mi sono stufo, è un mondo dove ci sono troppe falsità. Oggi si parla di corridori finiti in manette. È stata soltanto una casualità. Molti altri l'anno fa fanno franca. Comunque il lavoro di fondo va fatto alla base, nel mondo dei dilettanti, perché in quell'ambiente comincia a venir fuori il marcio. Per me c'è soltanto una soluzione: sei positivo al controllo antidoping? Fuori dal ciclismo».

«È qualcosa di mostruoso quello che sta avvenendo in questi giorni al Tour de France». Questo il giudizio del presidente del Coni Mario Pescante. «Mostruoso per due motivi: perché è avvenuto tutto in seguito a una spiata e quindi vuol dire che i controlli servono a poco; e perché le dosi massicce rinvenute fanno capire che ormai il doping è diventato medicina applicata». «La realtà - ammette Pescante - è che se c'erano tutte quelle dosi qualcuno le prendeva e non è mai stato beccato ai controlli». Ma il presidente del Coni non si limita a constatazioni in negativo. «Come nota positiva c'è che il senatore Calvi ha ripresentato il suo disegno di legge per i riflessi penali del doping e che il presidente del Senato Nicola Mancino lo ha già assegnato alla commissione giustizia. È un progetto che speso in toto».

[Pa. Ca.]

Chi fa finta di non vedere, chi indossa all'improvviso i panni del censore, ma dopato è l'intera sistema-sport

Tra moralisti e struzzi, io scelgo i «vecchi maghi»

FOLCO PORTINARI



DALLA PRIMA

nulla demonizzato, perché occasionale, della solita pasticcia di simpatia, o simile, miracolosa amica dei nostri esami. Credo, comunque, che il territorio di massima sperimentazione sia stato, da allora, il ciclismo».

Massaggiatori che erano assieme alchimisti e preparavano beveroni tremendi. Cotte reattive e imprese gloriose. Quanto non si è discusso, su questo argomento, a proposito di Coppi (fu uno dei punti della rivalità con Bartali, immune e «puro»? Con Coppi scese in campo la scienza, gli specialisti e i medici, con le loro sperimentazioni, come l'autoemotrasfusione, per citare l'oggetto di tante dispute. Insomma, c'è un passaggio dal mago al dottore,

che rappresenta un passaggio epocale. Difficile è stabilire la priorità di cause ed effetti, cioè l'uovo e la gallina. È però certo che una qualche concomitanza si ha e coincide con quella che chiamo la «morte» dello sport, con il mutamento della sua funzione, col suo cambio di senso. Lo sport diventa un'industria con i suoi commerci, e dello sport si impossessa la politica caricandolo di responsabilità oltre.

Diventa un affare con un giro di migliaia di miliardi e con interessi tali da non badare troppo per il sottile sui colpi da infierire. Alla concorrenza forse più che all'avversario. Nell'esperazione agonistica in funzione economica o politica, ogni mezzo diventa lecito.

Mi sembra che questa diventi l'occasione ideale per scatenare la tribù dei moralisti, non di-

sgiuma, paradossalmente, da quella degli struzzi (ricordo gli articoli di Ormezzano, trenta e più anni fa, e varrebbe la pena di rileggerli e riproporli). Essi, moralisti e struzzi, pretendono che contemporaneamente si rispettino esigenze e richieste di chi finanzia (e ne pretende, da parte sua, un «ritorno» adeguato) e ci si mantenga incontaminati nel regno delle contaminazioni più spregiudicate. Il discorso ritorna con puntualità e a sempre più breve intervallo dato il moltiplicarsi degli appuntamenti.

E gli struzzi, che non vedono come lo sport sia finito da un pezzo, a ogni nuova occasione si meravigliano di quanto accade e partono con oramai comiche petizioni di principio morale. Trovano normali le scelte di sedi, l'infittirsi dei calendari, sempre nuovi ap-

puntamenti per sfruttare fino all'osso lo sfruttabile (cioè gli atleti, in definitiva) e poi loro medesimi, si ergono a censori, rifiutandosi di prendere in considerazione le cause che producono certi effetti, anche perché con le cause ci si ingrassano essi pure, dirigenti e giornalisti. Olimpiadi, campionati del mondo, campionati continentali, supersfide, fiumi di denaro e perciò di corruzione, in una marmellata che in eguali dosi contiene zucchero, coca, pepe e merda. Ma non è forse dopato il clima complessivo, non è nelle cause la più pericolosa droga? Adesso vorrebbero mettere in galera addirittura una squadra al Giro di Francia, con due che erano i pretendenti alla vittoria, Virenque e Zuelle. E se tomassimo, senza scandalo, ai beveroni dei maghi d'una volta?

Fiumi di denaro e perciò di corruzione: marmellata che contiene zucchero coca, pepe e merda

[Folco Portinari]

Pillole, steroidi al mercato di Internet

Sull'onda dello scandalo che ha sconvolto il Tour de France, il quotidiano «Le Parisien», a caccia delle possibili fonti di sostanze dopanti, rivela che sulla rete Internet ce n'è per tutti i gusti: ormoni per fare aumentare il volume dei muscoli, tranquillizzanti, dopanti per migliorare le prestazioni fisiche, la cui vendita è proibita al pubblico in Francia. Si tratta di siti statunitensi.

«L'importazione di queste sostanze resta totalmente illegale e passibile di essere perseguita», si sottolinea presso la direzione delle dogane francesi. «Negli ultimi tempi, abbiamo intercettato dei pacchi a Mulhouse e Roissy contenenti anabolizzanti richiesti tramite Internet».

Dopo le vette oggi una tappa per i velocisti

Dopo il riposo, oggi di nuovo tutti in sella. È in programma una tappa lunga, la dodicesima, senza grandi difficoltà. Dalle montagne si scenderà al mare. Una tappa buona per i velocisti, che hanno una delle ultime possibilità di conquistare una vittoria di tappa, in vista di una nuova indagine di montagne. Si partirà da Tarascon Arriège per arrivare a Le Cap d'Adge dopo 222 chilometri. Ulrich partirà in maglia gialla, ma dovrà comunque stare molto attento, perché i suoi inseguitori in classifica non promettono niente di buono in questa seconda parte della corsa a tappe francese. Per lui, prima di Parigi, altri dieci giorni di sofferenza